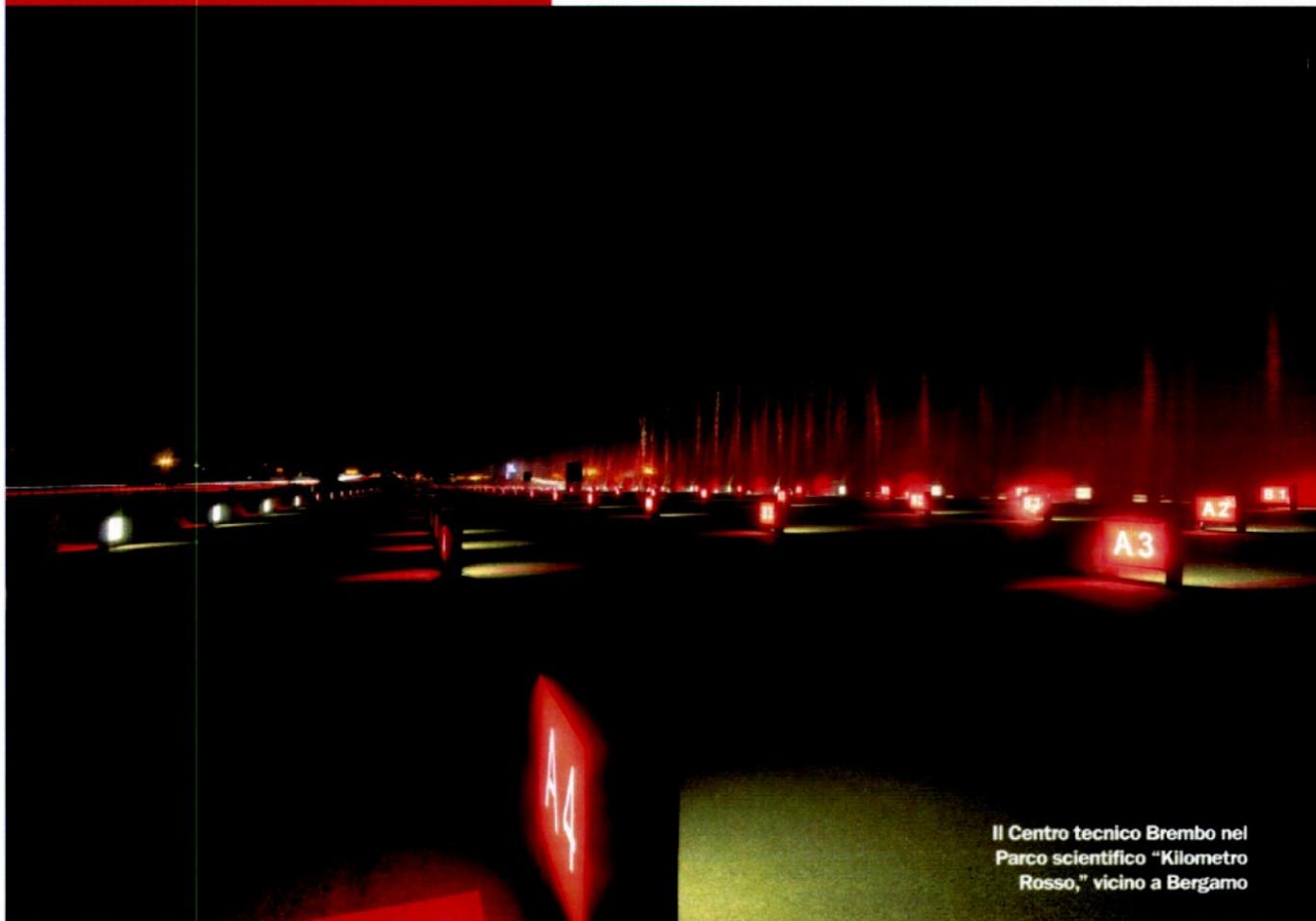


L'Espresso Speciale Nord Ovest



Il Centro tecnico Brembo nel Parco scientifico "Kilometro Rosso," vicino a Bergamo

Ricomincio dal Triangolo

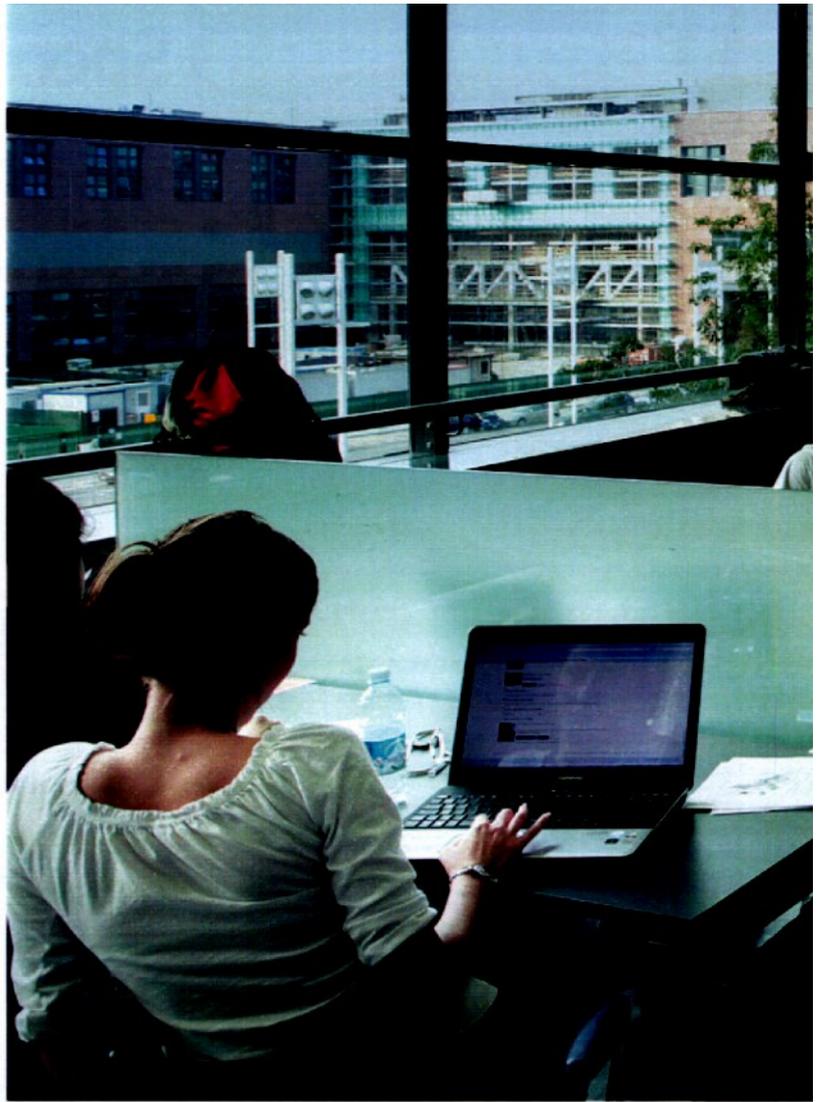
IL POLO MILANO-TORINO-GENOVA È STATO PER ANNI LA LOCOMOTIVA D'ITALIA. OGGI LA RIPRESA PARTE PROPRIO DA QUI, MA CON UN NUOVO VOLTO. ECCOLO

Speciale Nord Ovest



L'export tiene bene, specie quello verso i paesi extra Ue. L'innovazione non si ferma, e i parchi scientifici e tecnologici aiutano lo sviluppo. In attesa che riparta il consumo interno

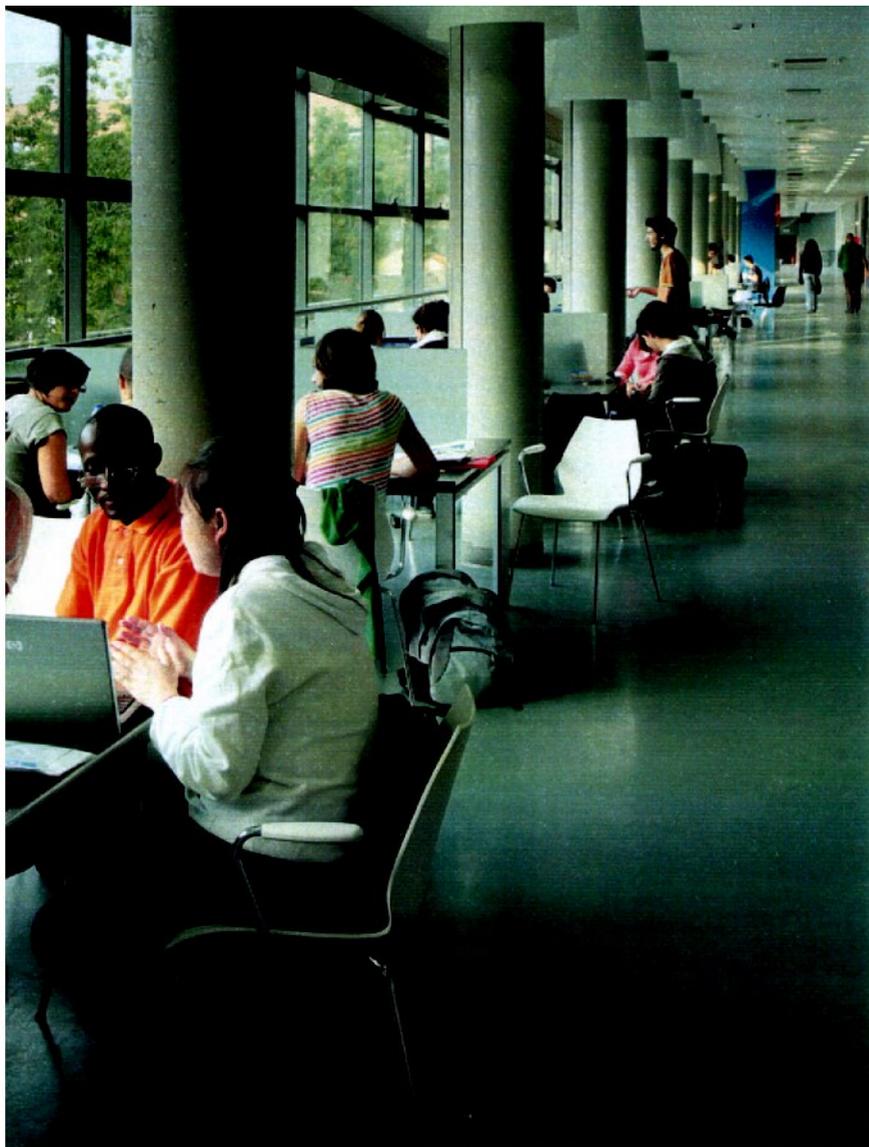
DI FABIO LEPORE E MAURIZIO MAGGI



Factory di idee

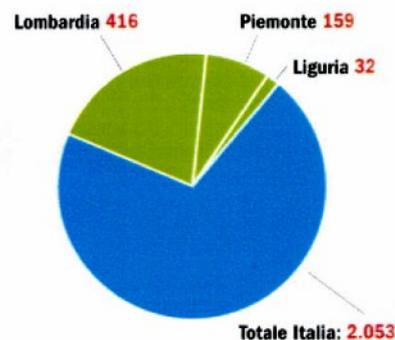
Qualcosa si muove, sul fronte occidentale. I trentuno distretti industriali di Lombardia, Liguria e Piemonte vanno forte nell'esportare, specialmente sui mercati al di fuori dell'Unione europea. «Alcuni hanno il vento in poppa, con incrementi intorno al 10 per cento nelle vendite fuori dall'Unione europea», racconta Marco Fortis, presidente della Fondazione Edison, che i distretti li studia da sempre e ne monitora da vicino ben 99. La produzione industriale è in leggera crescita, il macabro incedere della disoccupazione rallenta e aumenta il numero degli imprenditori ottimisti. La ripartenza economica con la "r" maiuscola è ben altra

cosa, ma nel Nord Ovest del triangolo manifatturiero il segno "più" comincia a consolidarsi, dopo le prime avvisaglie del 2013. In Lombardia, per esempio, l'indagine congiunturale di Confindustria e Unioncamere locali dice che nel primo trimestre del 2014 la produzione industriale è cresciuta dello 0,6 per cento, percentuale che sale al 2,6 per cento su base annua. Numerini, al cospetto dei crolli degli anni scorsi, tuttavia positivi. Ma il dato più interessante, in prospettiva, è quello delle aspettative degli imprenditori. Gli ottimisti sono il doppio dei pessimisti, anche se il 55 per cento prevede che l'andazzo rimarrà stabile nel secondo trimestre dell'anno. Sintetizza in puro linguaggio sindacale-patronale la nota di commento ai dati



Qui nasce la start up

Start up innovative (Maggio 2014)



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Milano su dati registro imprese a maggio 2014

riere che ipotizza un aumento della produzione si contrappone infatti il 23,6 che l'attività la vede in regresso. Il saldo è a favore dei pessimisti, vero. Per due punti percentuali, mentre nella rilevazione effettuata un trimestre prima, il distacco a favore dei "negativi" era ben più alta, dell'11 per cento. In chiaroscuro il quadro che emerge dalla Liguria: nella regione costiera, tra i partecipanti all'indagine confindustriale aumentano sia quelli che ipotizzano di produrre di più che coloro che la pensano all'opposto. Si allarga però la forbice a favore degli ottimisti e il saldo è positivo anche per ordini, export e ricavi. Purtroppo, resta cupa l'attesa

alla voce socialmente più sensibile: l'occupazione la vede in aumento solo il 7,1 per cento del campione, mentre il 10,6 per cento la teme in ribasso.

«Il Nord Ovest è stato tradizionalmente la locomotiva industriale del Paese, qui ci sono quasi tutte le aziende più grandi e l'incidenza del settore manifatturiero è più rilevante che nel resto d'Italia. La crisi, qui, ha colpito più che altrove e la reazione delle aziende non è stata omogenea. Anche se è prematuro parlare di ripresa, ora il clima è cambiato. La sensazione è che davvero sia stato toccato il fondo e adesso dobbiamo risalire», dice Gianfranco Carbonato, presidente di Confindustria Piemonte e della Prima Industrie. Carbonato, come tanti altri, è pure convinto che Tav e Expo 2015 possano agire da acceleratore: «Da sempre le infrastrutture, specie in fasi di recessione, sono un fondamentale volano per sostenere l'economia di un Paese. Da noi siamo andati un po' a rilento ma è un'impasse da cui dobbiamo uscire alla svelta». La Torino-Lione, secondo Licia Mattioli, numero uno degli industriali torinesi, avrà ricadute economiche sul territorio della Val di Susa di 120 milioni di euro. Carbonato insiste sul fattore tempo: «Non siamo stati brillanti. Pochi giorni fa ero con l'ambasciatore della Corea del Sud, in visita a Torino, e mi ha detto orgoglioso che stanno ▶

emersi dal campione di 2.700 aziende manifatturiere lombarde: «Migliorano tutte le variabili, con saldi per produzione e domanda estera sempre più positivi e domande interna e occupazione vicine al punto di svolta». La stessa musica suona in Piemonte, dove la produzione industriale, nel primo trimestre 2014, è stata del 3,5 per cento superiore a quella dello stesso periodo dell'anno scorso, quando però era precipitata del 5,1 per cento. Appaiono meno inclini dei lombardi a veder rosa, i 1.300 associati di Confindustria Piemonte coinvolti nell'indagine sulle previsioni. Al 21,6 per cento delle aziende manifatturiere

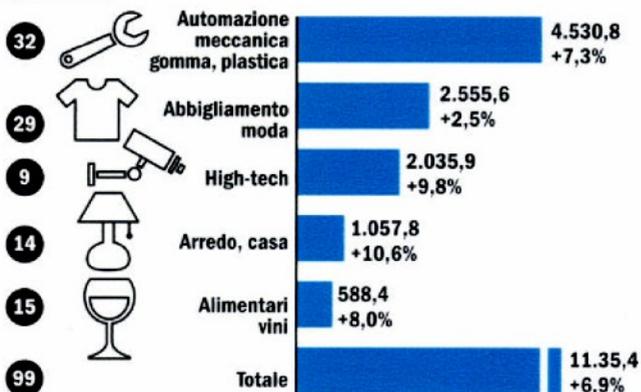
IN ALTO: POLITECNICO DI TORINO. NELL'ALTRA PAGINA: GIANFRANCO CARBONATO

Speciale Nord Ovest

Alla conquista del mondo

Export verso i Paesi extra Ue-27 dei 99 principali distretti manifatturieri del Nord Ovest; dati per settore, anno 2013

(numero di distretti; variazione in milioni di euro; variazione % sull'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

decollino davvero, e pure alla svelta, se lo augurano anche tante piccole e medie imprese del Nord Ovest. Come quella di Nikla Da Ros, giovane industriale delle materie plastiche, che nel 2009, in piena crisi, ha fondato la sua Darplast Extrusion di Limbiate, alle porte di Milano, e che incrocia le dita: «Nelle ultime settimane parecchie aziende impegnate con l'Expo mi hanno chiesto dei preventivi. Siamo ancora nella fase delle offerte, speriamo bene, ci crediamo», dice Da Ros. Che ha 32 anni e guida una fabbrica con 10 operai, tutti giovanissimi, che produce semilavorati in materiale termoplastico. Nel primo anno, con un tipo di Pvc che in Europa producono soltanto quattro aziende e finisce sulle auto o nei mobili, la Da Ros ha fatturato 300 mila euro. «Ho capito dopo perché siamo in pochi in questo business: la produzione dev'essere seguita da vicino, 24 ore su 24, dall'addetto, ogni minima imperfezione ti fa buttare via tonnellate di materiale». La piccola ditta di Limbiate ha quasi decuplicato i ricavi e Nikla è perennemente in viaggio, in Italia, Germania, Francia, Austria. «A parte quelli in America e in Canada, i miei duecento clienti li conosco tutti».

La storia della Darplast è la rappresentazione simbolica della piccola impresa del Nord Ovest di oggi, che punta all'export con prodotti capaci di distinguersi. Come fa, con una stazza ben diversa, la Arinox di Sestri Levante, Genova, che di dipendenti ne ha 240 ed esporta l'87 per cento dei 150 milioni di fatturato.

«Nei primi quattro mesi del 2014 i ricavi sono saliti del 7 per cento. Parlando con i nostri fornitori liguri, mi sembra che l'umore stia generalmente volgendo al bello», dice Massimiliano Sacco, l'amministratore delegato. La Arinox è l'unica, in Italia, a produrre il sottilissimo e resistente nastro di precisione in acciaio inossidabile che viene utilizzato dall'industria dell'auto, in edilizia, nel biomedicale, nella petrolchimica. Ma che serve pure per i bottoni dei jeans o per i sigilli delle confezioni alimentari.

Innovazione ed esportazione: sono loro che hanno tenuto a galla l'industria tricolore e che oggi provano a farle rialzare la testa, facendo tornare a crescere il Pil impiombato dalla crisi. Lo storico tessuto di piccole e medie imprese che hanno costituito l'ossatura dei distretti disseminati per l'Italia e che hanno tenuto botta anche sotto la tempesta. In attesa che ripartano i consumi domestici, si è affiancata la vivace attività degli incubatori di start up come quelli sorti su iniziativa dei Politecnici di Torino e Milano, o parchi scientifico-tecnologici come quello del Kilometro Rosso, alle porte di Bergamo, proprio a fianco della trafficatissima autostrada che collega Torino al Veneto. Già oggi, nell'area del Kilometro Rosso, lavorano circa 1.500 persone impegnate nella ricerca e nello sviluppo. L'obiettivo è arrivare a tremila nel giro di pochi anni, con oltre 50 aziende e istituzioni assai diversificate, dalla Brembo (impianti frenanti) all'Italcementi. Rispetto alle altre macro-aree, sottolinea Fortis di Fondazione Edison, questa parte d'Italia ha anche una gamma più vasta su cui puntare. Grazie a finanza, sistema bancario, servizi avanzati per le imprese, logistica. Dettaglia lo studioso: «La Lombardia è



NEGLI UFFICI DI ARINOX. NELL'ALTRA PAGINA: PARCO SCIENTIFICO KILOMETRO ROSSO; MARCO FORTIS

organizzando con cura il padiglione del Paese asiatico all'Expo 2015. Perché, all'estero, l'evento lo danno per scontato». Sottintendendo evidentemente che in Italia, finora, la stessa marmorea certezza sull'ineluttabilità e l'utilità dell'evento non sia altrettanto radicata. Eppure, dice il capo degli industriali piemontesi, parliamo di una iniziativa che solo dall'estero potrebbe portare sei milioni di visitatori.

Quando si parla in chiave economica dell'esposizione universale al centro di mille polemiche - rinfocolate dalle recenti e clamorose inchieste per corruzione della magistratura - si è spinti a credere a un mega-affare che interessa soprattutto i grandi gruppi. Ma nel Nord Ovest non ci sono soltanto i big delle costruzioni o della siderurgia. Che le opere per l'Expo

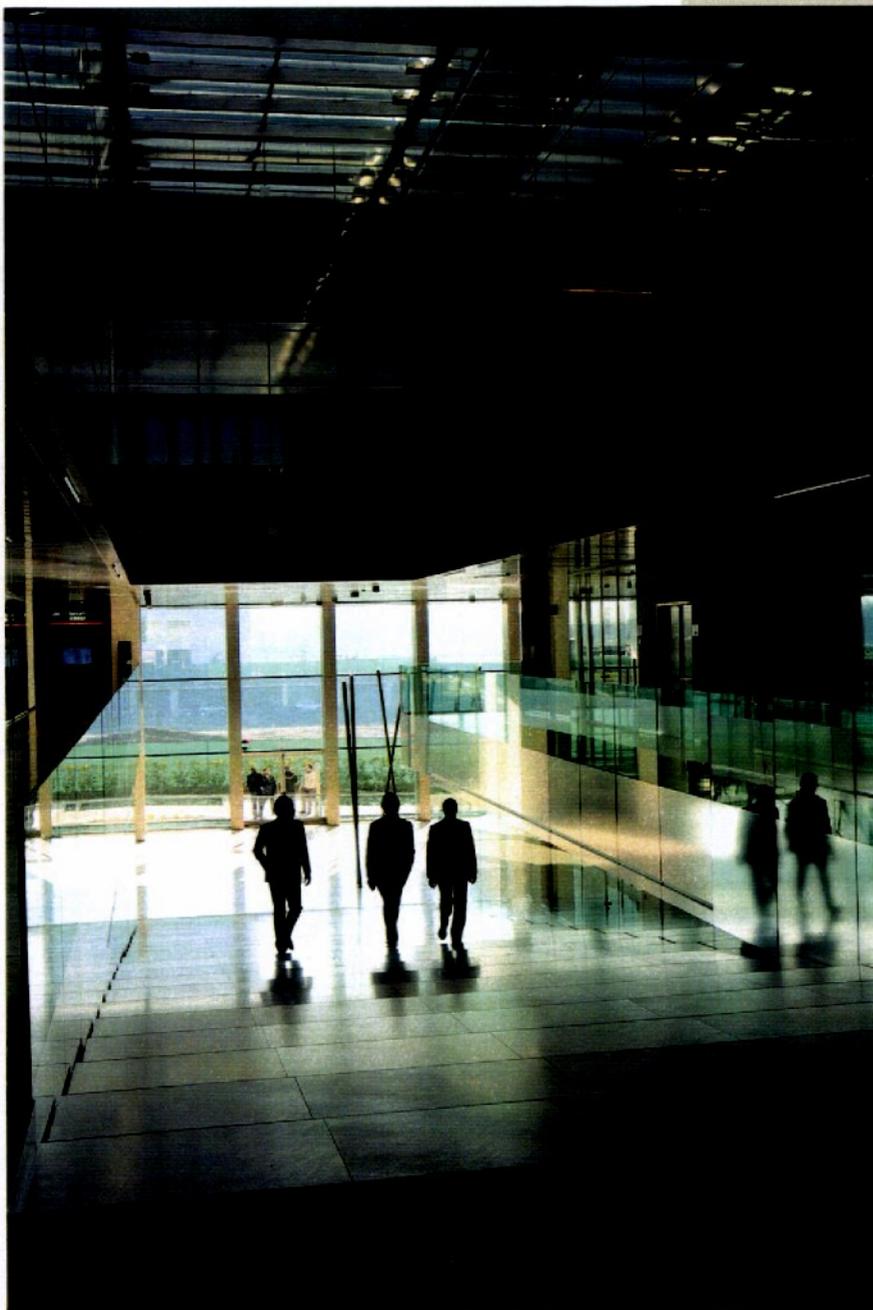
sumi domestici, si è affiancata la vivace attività degli incubatori di start up come quelli sorti su iniziativa dei Politecnici di Torino e Milano, o parchi scientifico-tecnologici come quello del Kilometro Rosso, alle porte di Bergamo, proprio a fianco della trafficatissima autostrada che collega Torino al Veneto. Già oggi, nell'area del Kilometro Rosso, lavorano circa 1.500 persone impegnate nella ricerca e nello sviluppo. L'obiettivo è arrivare a tremila nel giro di pochi anni, con oltre 50 aziende e istituzioni assai diversificate, dalla Brembo (impianti frenanti) all'Italcementi. Rispetto alle altre macro-aree, sottolinea Fortis di Fondazione Edison, questa parte d'Italia ha anche una gamma più vasta su cui puntare. Grazie a finanza, sistema bancario, servizi avanzati per le imprese, logistica. Dettaglia lo studioso: «La Lombardia è

sempre la regione farmaceutica europea con maggiori ricavi e occupati. Inoltre, lo sviluppo del polo dell'avionica e dell'elicotteristica nella zona del Ticino, a cavallo tra Piemonte e Lombardia, ha fatto proliferare nuove attività nella logistica e nella componentistica. Ogni volta che si accendono fenomeni catalizzatori di questo tipo, rilevanti benefici ricadono sull'intera zona». Il manifatturiero italiano resta forte, anche nel tradizionale triangolo industriale. Ma non si vive di solo export, ahinoi. Se non ripartono i consumi interni, la vera ripresa rimarrà una chimera. ■

Artigiani d'industria

Un terzo delle start up innovative italiane nasce e cresce negli incubatori d'impresa del Nord Ovest. Solo I3P la fucina del Politecnico di Torino, ne sforna quindici ogni anno. «Il terreno è fertile e crea una reazione a catena positiva», spiega Emilio Paolucci, professore di Economia e organizzazione aziendale al Politecnico torinese, «perché le neonate imprese innovative, a loro volta, collaborano sempre di più con quelle "tradizionali"». Molti settori, sostiene il docente, stanno provando a reinventarsi. «Penso al tessile, che sta usando nuovi materiali, o all'automotive, che sta investendo in tecnologie e sistemi di produzione. E anche all'aerospazio, che sperimenta e applica novità molto importanti su materiali, progettazione e processi produttivi. Ma l'innovazione riguarda anche aspetti organizzativi e inediti modelli di fabbrica. Come quello della Maserati a Grugliasco. Che applica un approccio tipicamente artigianale, e italiano, all'interno di una produzione industriale».

F. L.



**RISPETTO ALLE ALTRE
MACRO-AREE, QUESTA
HA UNA GAMMA PIÙ
VASTA SU CUI PUNTARE**

